

Martedì
 30 Maggio 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
 @24NormeTributi



I DATI DELLE ENTRATE SUGLI IMMOBILI
Bonus meno efficaci
nella lotta al «nero»

Saverio Fossati ▶ pagina 34



DOMANI CON IL SOLE 24 ORE
Imu e Tasi, i segreti per pagare
senza errori gli acconti
delle imposte su case e terreni

La guida è disponibile in versione digitale per gli abbonati

Adempimenti. Il Dpcm per spostare al 12 giugno la prima comunicazione è stato firmato da Gentiloni e Padoan - Testo atteso in «Gazzetta»

Per l'Iva la proroga della discordia

Commercialisti critici: il rinvio arriva a ridosso della scadenza prefissata ed è insufficiente

Giovanni Parente
 ROMA

«È una questione di rispetto nei confronti di una categoria che ha dato e sta dando un contributo importante alla digitalizzazione del fisco e ai risparmi conseguiti dall'amministrazione finanziaria». Una categoria che «ora è bistrattata dalle scelte effettuate a livello legislativo». L'apologetico è quello di sempre ma la delusione è tangibile nelle parole di Massimo Miani, il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, a distanza di pochi giri di lancette dall'arrivo del comunicato con cui il Mef ha ufficializzato la proroga al 12 giugno della prima scadenza per la comunicazione dei dati Iva. Un comunicato con

GLI ALTRI FRONTI CALDI

La presa di posizione di Miani arriva dopo quella di venerdì sul decreto anticirclaggio. Resta poi il nodo-perdite nel regime per cassa

cuil filo di lana (a 48 ore dalla scadenza fissata per il 31 maggio dal decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2017) il ministero ha precisato tre aspetti:

- è posticipato dal 31 maggio al 12 giugno 2017 il termine di trasmissione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relativi al primo trimestre del 2017;
- il differimento è contenuto in un Dpcm adottato su proposta del ministro dell'Economia;
- il provvedimento è stato firmato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e dal presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, è stato registrato dalla Corte dei conti ed è in via di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Precisazioni molto attese dai professionisti che aspettavano un'ufficializzazione della proroga (anticipata su queste colonne lo scorso 19 maggio). Nel metodo e nel merito, però, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha fatto sentire la sua voce con una nota arrivata all'incirca un'ora e mezza dopo il comunicato del ministero. Nota in cui Miani ha definito la

proroga «tardiva e insufficiente». Tardiva perché si tratta dell'ennesimo caso di una proroga che giunge, attraverso un comunicato stampa, a poco più di 48 ore dalla scadenza prefissata. Una situazione che è ormai diventata la norma nei rapporti tra amministrazione fiscale e professionisti, in aperta e costante violazione di quanto stabilito dallo Statuto del contribuente. L'incertezza sta diventando l'emblema del nostro sistema fiscale». Insufficiente perché «l'implementazione delle procedure per l'effettuazione del nuovo adempimento - ha fatto notare Miani - ha richiesto oltre cinque mesi di tempo, tant'è che il modello di comunicazione con le relative istruzioni e le specifiche tecniche di trasmissione telematica sono state approvate dall'agenzia delle Entrate solo il 27 marzo 2017». E ancora, ha spiegato il presidente del Cndcec, «software di compilazione e di controllo necessari per l'invio delle comunicazioni sono stati messi a disposizione sul sito internet delle Entrate soltanto dopo la prima decade di maggio»

Ma il problema non si ferma alle comunicazioni Iva. Appena venerdì scorso (come riportato sabato) il Consiglio nazionale - sempre attraverso il suo presidente - ha espresso «forte disappunto per le sanzioni previste anche per violazioni meramente formali degli obblighi di adeguata verifica e di conservazione nonché per l'introduzione degli obblighi anche per le attività degli organi di controllo non incaricati della revisione legale». A questo si aggiunge anche un'altra richiesta rimasta finora inascoltata: consentire alle imprese in regime per cassa di riportare in avanti le perdite fiscali.

E una dura presa di posizione è arrivata inserita dalle associazioni dei commercialisti Adc, Aidc, Anc, Ungdccc: «Gli impegni non rispettati ci vedono costretti a pensare a delle azioni di protesta contro un'amministrazione non rispettosa del lavoro e della dignità altrui, dei cittadini e delle imprese».

I punti di contrasto

COMUNICAZIONE DATI IVA	ANTIRICICLAGGIO	REGIME PER CASSA
<p>«Proroga tardiva e insufficiente» Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha criticato ieri l'annuncio della proroga al 12 giugno per il primo invio dei dati delle liquidazioni Iva. Per il presidente Massimo Miani si tratta dell'ennesimo caso di una proroga che giunge, attraverso un comunicato stampa, a poco più di 48 ore dalla scadenza prefissata. Insufficiente perché, ad avviso del numero uno del Cndcec, «software di compilazione e di controllo necessari per l'invio delle comunicazioni sono stati messi a disposizione sul sito internet delle Entrate soltanto dopo la prima decade di maggio»</p>	<p>Sanzioni e obblighi del collegio sindacale Anche il via libera definitivo al decreto legislativo di recepimento della quarta direttiva anticirclaggio ha portato i commercialisti a manifestare il loro disappunto. Tra le principali criticità segnalate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti le sanzioni previste anche per violazioni meramente formali degli obblighi di adeguata verifica e di conservazione ma anche l'introduzione degli obblighi anche per le attività degli organi di controllo non incaricati della revisione legale</p>	<p>Il riporto delle perdite Il presidente del Cndcec Massimo Miani ha chiesto anche una soluzione rapida affinché le imprese minori in contabilità semplificata possano riportare in avanti le perdite fiscali di esercizio. Imprese minori che, a suo avviso, «per effetto del nuovo principio di cassa loro applicabile, non potranno utilizzare le perdite fiscali generate dalla deduzione nel 2017 dell'intero valore delle rimanenze finali 2016, sebbene - anche su questo - da tempo siano state individuate le possibili soluzioni da adottare»</p>

L'analisi

Tanti dati ma rimborsi «fuori tempo»

di Raffaele Rizzardi

Alla fine dell'ufficializzazione della proroga al 12 giugno è arrivata (anche se si attende ancora la pubblicazione del Dpcm in «Gazzetta Ufficiale»). Sta di fatto che sulle nuove comunicazioni Iva si è manifestata un profondo malcontento dei professionisti.

Va sottolineato - ancora una volta - come l'obbligo di comunicazione dei dati delle liquidazioni è in linea con quanto prevede la direttiva dell'imposta sul valore aggiunto, dove l'adempimento ha la natura di una vera e propria dichiarazione. E come tale dovrebbe consentire a chiunque di chiedere immediatamente il rimborso dell'Iva per la parte che non ritiene di utilizzare a riporto.

Ben diverso è il caso della comunicazione dei dati delle fatture, dove l'onere dell'informazione relativa a tutte le fatture emesse e a quelle ricevute e registrate non

trova alcun conforto nelle prescrizioni dell'Unione europea. Se vogliamo sostenere che questo adempimento è il precursore dell'obbligo generalizzato di fattura elettronica tra i soggetti di imposta, non dobbiamo dimenticare che la fattura semplificata, già prevista normativamente per importi limitati (sino a 100 euro, articolo 21-bis legge Iva e articolo 220-bis della direttiva) non sarà mai una fattura elettronica con tutti i requisiti. Basti pensare a quella da dieci euro per il pranzo di lavoro.

Proviamo ad esaminare le FAQ diffuse dalle Entrate venerdì scorso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 maggio) sulle liquidazioni. Per risolvere la parte prevalente dei problemi proposti, bastava porre a raffronto il nuovo modello con i quadri della dichiarazione annuale. Non ha infatti, ad esempio, alcun senso chiedere se le fatture passive in reverse charge vadano o meno indicate nell'imponibile delle operazioni attive, in quanto

nessuno ha mai pensato di mettere questo valore nel quadro VE della dichiarazione annuale: rileva solo il relativo debito di imposta. Comunque le risposte di interesse generale sono due.

● La comunicazione non è richiesta nel caso in cui il contribuente (e sono tanti tra sette milioni di titolari di partita Iva) non abbia posto in essere operazioni attive e conseguentemente non abbia registrato fatture di acquisto, la cui annotazione sarà eseguita per poterle portare in detrazione, quando ci sarà un'Iva dovuta sulle operazioni attive. Se però c'è un riporto a credito che «attraversa» un periodo senza operazioni, la comunicazione va presentata.

● Il contribuente che si accorge di un errore su una comunicazione già presentata può presentarla nuovamente, in quanto il sistema telematico accoglie eventuali comunicazioni inviate successivamente alla prima, per correggere errori o omissioni, anche oltre il

termine di scadenza ordinario. La comunicazione successiva sostituisce quelle precedentemente trasmesse.

Interessante è anche la risposta relativa ai versamenti non eseguiti tempestivamente. Il modello di comunicazione non chiede l'indicazione dei versamenti per chiudere le posizioni a debito. Dobbiamo però dire che questo è il vero scopo della comunicazione periodica: conoscere in tempo pressoché reale i soggetti che non hanno eseguito i versamenti nei termini. Se non coprono questa omissione con una condotta chiaramente illecita, quella cioè di alterare qualche dato della comunicazione, in modo che non chiedi a debito.

Gli unici versamenti da indicare riguardano un caso molto particolare, quello relativo al pagamento dell'Iva dovuta per la prima cessione interna di veicoli già oggetto di acquisto intracomunitario.

Enti locali. Incarichi gratis solo nello stesso ente

Professionisti «eletti», tornano in campo le parcelle della Pa

di Gianni Trovati

La manovra correttiva mandata in archivio il tentativo della spending review targata Monti di bloccare le porte girevoli fra le cariche politiche e gli incarichi professionali nella Pa. Con un emendamento approvato in commissione Bilancio alla Camera, la legge di conversione in pratica cancella l'obbligo di gratuità del lavoro svolto come professionisti da sindaci e consiglieri comunali, a patto che l'incarico non sia affidato dallo stesso ente nel quale l'interessato ricopre la carica politica (ipotesi peraltro quantomeno inopportuna). Insomma: visto che la norma non sembra aver fermato lo scambio di favori, ma come spesso capita ha colpito più a fondo le opportunità di lavoro dei professionisti, liberi tutti.

Si chiude così la tormentata esistenza di una regola nata sull'onda moralizzatrice montata nel 2011-2012 nell'Italia alle prese con il picco della crisi di finanza pubblica. Obiettivo dichiarato era di bloccare un «mercato» di incarichi professionali che poteva nascondere scambi di favori a vantaggio dei politici locali. Il primo effetto paradossale, risolto dopo un lungo lavoro fra Viminale e Corte dei conti, era stato però di bloccare i compensi ai politici locali che, come commercialisti, svolgevano l'incarico di revisori dei conti in altri enti. Superato questo problema, rimaneva aperta la questione relativa a tutti gli altri incarichi di consulenza, e restavano chiuse le porte del lavoro nella Pa per ingegneri, architetti, avvocati e così via che si fossero «macchiati» della colpa di farsi eleggere.

Nella sua prima versione, la manovra aveva stabilito l'obbligo di gratuità degli incarichi svolti nella stessa Provincia, mentre una volta in vigore la legge di conversione, salvo improbabili sorprese nel corso dell'iter parlamentare, il blocco sarà solo all'interno dello stesso ente. Senza distinguere fra le dimensioni dei Comuni interessati (come forse sarebbe più logico, visto che la regola attribuisce

gli stessi effetti ai gettoni da 20 euro dei mini-enti e alle indennità da oltre 90 mila euro dei sindaci nelle città maggiori).

Sempre in fatto di regole moralizzatrici rimaste sulla carta, con un altro emendamento approvato dalla commissione Bilancio la manovra correttiva libera le spese dei Comuni per consulenze, formazione e pubblicità, fa ripartire la possibilità per i sindaci di sponsorizzare eventi e cancella il tetto alle uscite della carta. La novità, però, è riservata agli enti che hanno approvato il rendiconto entro il 30 aprile, e dal 2018 riguarderà solo chi riesce a chiudere i preventivi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'esercizio.

LA «SEMPLIFICAZIONE»

Nei Comuni in regola con gli obblighi di bilancio saltano i tetti di spesa per consulenze, formazione pubblicità e sponsorizzazioni

zio finanziario a cui si riferisce il bilancio. Il tutto, ovviamente, a patto di non aver sfiorato il pareggio del bilancio.

Le regole che finiscono nel dimenticatoio, almeno per chi ha conti in ordine anche dal punto di vista dei tempi di approvazione, si concentrano su una serie di voci di spesa sensibili sul piano della comunicazione politica. Le consulenze, prima di tutto, limitate al 20% della spesa 2009 così come le spese di pubblicità, le sponsorizzazioni (azzerate), e le spese di formazione, da limitare al 50% rispetto al 2007. Per la carta, invece, le uscite non potevano superare il 50% di quelle del 2009.

Oltre a un obiettivo di «semplificazione», l'emendamento punta a ridare un po' di autonomia agli enti locali: se si rispetta il pareggio di bilancio, è l'idea, non c'è bisogno di vincoli alle singole voci di spesa, su cui la scelta spetta agli amministratori e il giudizio agli elettori.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

TI RENDIAMO SEMPLICE L'ATTIVITA'

Scopri di più su fatturaelettronica.zucchetti.it

SOFTWARE PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

Scegli di scambiare **fatture elettroniche** non più solo con la PA, ma **anche tra aziende, partite iva e professionisti**, usufruendo di importanti vantaggi.

Nuovo servizio di FATTURAZIONE ELETTRONICA

- VELOCIZZI**
il processo di fatturazione
- RIDUCI AL MINIMO**
le attività manuali e il rischio di errori
- RISPARMI**
tra 7,50€ e 11,50€ a fattura*
- OTTIENI RIMBORSI IVA**
più velocemente

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

* Politecnico di Milano